

**LA SCOPERTA** Straordinari ritrovamenti al Giardino Scotto

# Un quartiere medievale sotto l'ex Questura

di Valeria Caldelli

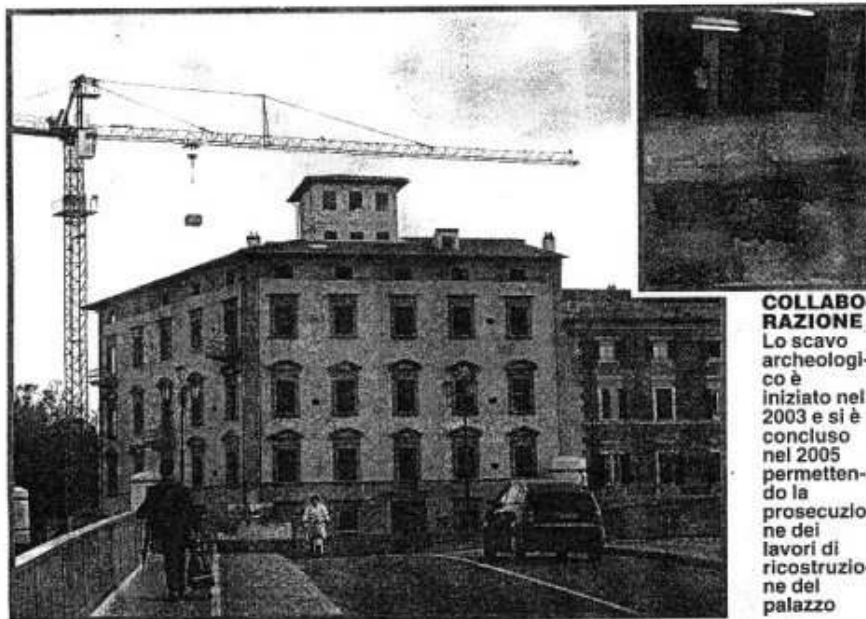
PISA — Nuovo, sorprendente, ritrovamento archeologico sul lungarno, ai limiti di quello che una volta fu il quartiere di Kinzica. Sul lato estremo del Giardino Scotto, davanti al ponte della Fortezza, e precisamente nell'area denominata «ex Questura», gli archeologi hanno ritrovato un altro pezzo della Pisa medievale, con i resti di strade, piazze, case torri e persino la chiesa di Sant'Andrea in Kinzica. Costruito nell'XI secolo, questo edificio di culto era noto agli storici per essere ricordato nei documenti, ma non si aveva la minima idea di dove fosse situato. L'indagine, la cui direzione scientifica è stata affidata al professor Marco Milanese, docente di archeologia medievale del nostro ateneo e di metodologia del-

**Sono tornati alla luce i resti della chiesa di Sant'Andrea in Kinzica**

la ricerca archeologica all'Università di Sassari, ha invece indicato con sicurezza i resti di questa chiesa, con l'adiacente piazza e pozzo. Questa scoperta di grande impor-

tanza per la ricostruzione della storia della città è avvenuta nel corso del recupero del palazzo della ex Questura, ricostruito e trasformato in appartamenti. I resti sono emersi durante lo scavo per la realizzazione dei garage, all'incirca a tre metri e mezzo di profondità. Immediato l'intervento dell'ispettrice della Soprintendenza Emanuela Paribeni, la quale ha affidato la direzione degli scavi al professor Milanese. Grazie alla collaborazione dell'impresa costruttrice, è stato possibile elaborare un nuovo progetto che ha spostato i garage, permettendo di lasciare a vista una parte dei reperti archeologici tornati alla luce.

«Lo scavo ha dato risultati straordinari», sottolinea Gabriele Gattiglia, che ha coordinato gli archeologi. «Abbiamo avuto l'opportunità di ricostruire quattro fasi storiche successive a partire



**COLLABORAZIONE** Lo scavo archeologico è iniziato nel 2003 e si è concluso nel 2005 permettendo la prosecuzione dei lavori di ricostruzione del palazzo

**MARCO MILANESE**



«Continuiamo ad indagare per ricostruire la memoria sociale della città»

**BENIAMINO CRISTOFANI**



«Una perfetta sinergia ha dato risultati di cui siamo orgogliosi»

dall'XI secolo, quando intorno alla chiesa si era sviluppato il quartiere di Sant'Andrea in Baffularia, legato alla produzione di ceramica, di cui abbiamo trovato molti scarti di lavorazione, anche se non le fornaci. L'orientamento della chiesa permette inoltre di avvalorare l'ipotesi secondo cui la torre quadrangolare, attualmente inglobata nelle mura urbane all'ingresso del Giardino Scotto, non fosse una torre difensiva, bensì campana-

ria, in pratica il campanile della chiesa di Sant'Andrea». L'indagine, che si è svolta su un'area molto ampia, di circa 1000 metri quadrati, ha inoltre evidenziato come nel corso del XIV secolo il quartiere abbia subito una radicale trasformazione, ospitando una serie di edifici per la produzione delle campane. «Si tratta della più vasta area dedicata a questa produzione che sia mai stata individuata», spiega ancora Gattiglia. «Le

campane, normalmente, erano fuse direttamente nei luoghi in cui venivano utilizzate, vale a dire all'interno di chiese e campanili, per ovviare alle difficoltà legate al trasporto. In questo caso, invece, ci troviamo di fronte ad un piccolo distretto 'proto-industriale', come provano le estese dimensioni dell'area produttiva, la presenza di almeno quattro fosse di gettata, il riconoscimento di sette differenti fusioni e il ritrovamento di un frammento di

una campana che riporta il nome del fonditore Benciveni».

Lo scavo ha premesso poi di individuare anche i resti della scomparsa cittadella fiorentina, eretta a metà del XV secolo sulle demolizioni del quartiere e distrutta nel 1495, e di una porzione del Baluardo della Cisterna, parte della successiva fortificazione cinquecentesca, eretta tra il 1509 e il 1512 da Giuliano da Sangallo, evidenziando come l'opera di quest'ultimo ricalchi in maniera considerevole il tracciato della cittadella fiorentina precedente. Infine lo scavo ha evidenziato la costruzione del palazzo nobiliare di Domenico Scotto, alla fine del '700, che fu trasformato in questura nel 1936, poi bombardato e infine occupato da una ditta farmaceutica.

«E' un luogo comune l'idea che i costruttori distruggono la storia e che gli archeologi rappresentano un freno allo sviluppo», ha commentato il professor Milanese. «Questo caso dimostra come si possa invece collaborare per arrivare a risultati buoni per tutti. Quella che si è verificata è stata una sinergia nuova ed interessante. Adesso è di fondamentale importanza avere la possibilità di indagare la porzione occidentale della chiesa attualmente obliterata dal Giardino Scotto. Il nostro progetto è dunque quello di proseguire lo scavo archeologico su alcune porzioni del giardino. Sarebbe un'occasione per riscoprire la nostra identità storica e culturale».

Il costruttore Vincenzo Bizzarri e il progettista Beniamino Cristofani ricordano le difficoltà di alcune fasi della costruzione, ma sono entrambi molto soddisfatti del risultato. «Riconosco che siamo partiti con diffidenza e preoccupazione», ha detto Bizzarri. «Ma presto si sono poste le basi per un lavoro sinergico che per me adesso è un motivo di orgoglio»

**Nel XIV secolo l'intera area si trasforma per produrre campane**